



| |
|--|
| 12 GIUGNO |
| Memoria dei Santi Basilde, Tripode e Mändalo, martiri |
| 14 GIUGNO |
| Solennità del Corpus domini, festa patronale della parrocchia di Massimina |
| 19 GIUGNO |
| Sacro cuore di Gesù, festa patronale della parrocchia cattedrale e della parrocchia di Ladispoli |

«Lo Spirito è libertà»

Pentecoste. Il vescovo Gino Reali ha rinnovato il mandato triennale agli operatori della carità

DI SIMONE CIAMPANELLA

Le parole hanno scandito la Veglia di Pentecoste nella cattedrale della Storta sabato scorso: perdono, ascolto, libertà. In ragione del contenimento del coronavirus la presenza nella chiesa era ridotta. Molti hanno seguito la diretta attraverso la pagina Facebook della diocesi, riequilibrando così la partecipazione in genere numerosa alla liturgia in cui la Chiesa ricorda l'effusione dello Spirito Santo. Durante la Messa il vescovo Gino Reali ha rinnovato il mandato agli operatori della carità, negli anni precedenti era toccato ai catechisti e ai ministri straordinari dell'Eucarestia. Con ciclo triennale, dunque, la Veglia ricorda l'unità dei servizi ecclesiali alimentati dai carismi donati dalla terza persona della Trinità. Negli Atti degli apostoli seguiamo il ritorno a Gerusalemme della comunità fondata da Cristo: «Assieme a Maria e alle 120 persone di cui parla il testo vediamo la prima Chiesa. Noi siamo la Chiesa di Gesù» ha detto il presule all'inizio della celebrazione: «Riceviamo da lui questa sera, in maniera particolare la promessa dello Spirito, che illumina, che rafforza, che completa l'opera della salvezza. Allora chiediamo perdono per le volte che non ci siamo fidati dello Spirito, quando non ci siamo lasciati guidare da lui». L'insicurezza della pandemia aveva posto la questione del rinvio del mandato, ma «credo sia invece un momento opportuno in cui abbiamo bisogno di rinvigorire il nostro servizio», ha spiegato Serena Campitiello, direttrice Caritas, nella presentazione dei volontari al vescovo prima del rito. Con l'emergenza sanitaria, e soprattutto con le sue conseguenze, «si aprono sfide che ancora non possiamo

immaginare. Sfide che ci interrogano e ci chiedono di cambiare la visione delle cose», spiega la responsabile: «sperimentando la fragilità e la solitudine, ci siamo immeddesimati nelle persone che ci chiedono aiuto, e ogni parrocchia ha individuato nuove modalità per la carità, come la distribuzione a domicilio o la cena da asporto», grazie anche a una rinnovata solidarietà diffusa tra le persone. Le restrizioni hanno

La direttrice Campitiello: «Nell'emergenza sanitaria le comunità hanno trovato nuove strade di solidarietà. Ognuno ha sperimentato la dimensione dell'ascolto che precede ogni servizio»

imposto la distanza, evitando ogni contatto, «ma l'ascolto non ci è stato negato, ognuno di noi ha potuto fare esperienza di ascolto vero, che è la dimensione centrale del nostro servizio, oltre ogni richiesta materiale», ha concluso Serena. Questo è lo stile insegnato da Gesù nel Vangelo. Lo stile mostrato da chi in questi ultimi mesi ha dato risposte concrete e necessarie alle fatiche di chi forse prima non sapeva neanche cosa fosse la Caritas. Ma, nel momento del bisogno le persone in sofferenza hanno trovato i volontari delle Caritas parrocchiali: «pietre vive che ricordano a tutti Cristo servo e buon samaritano», ha commentato



Il momento del rinnovo del mandato

il pastore durante il rito, chiedendo agli operatori presenti e a quelli collegati di «esprimere la carità dell'Eucarestia» e «servire i poveri per l'edificazione della Chiesa». Il «sì» convinto pronunciato dagli operatori, molti avanti negli anni, senza paura di mettersi in gioco e capaci di tessere relazioni di amicizia, racchiude la testimonia

del servizio quotidiano augurato dal vescovo al termine della preghiera: «Viviamo e portiamo a tutti la luce e la gioia dello Spirito, lo Spirito è libertà, la vita del cristiano è libertà. Con tutte le nostre difficoltà e i nostri limiti possiamo sempre portare avanti la novità della nostra fede: la grazia del Vangelo».

Cerveteri



Il saluto nella chiesa della Santissima Trinità

L'addio al giovane Daniele nella speranza del Vangelo

Il funerale di Daniele è un'occasione per mettere insieme il nostro dolore, il dolore più grande, quello dei suoi familiari, la mamma Franca, il papà Mario, la sorella Isabella, e tutti i parenti. Insieme al loro dolore si unisce quello dei tanti amici e conoscenti di Daniele; dei giovani come lui, che sognavano bei progetti di vita, il dolore dei ragazzi e dei bambini per i quali Daniele dedicava l'attenzione e l'impegno dell'educatore». Le parole del vescovo Gino Reali alle esequie del giovane di Cerveteri morto per un incidente aereo il 25 maggio tracciano un solco di speranza nella sofferenza della famiglia Papa. Per le misure di sicurezza anti coronavirus, lunedì scorso la parrocchia della Santissima Trinità non ha potuto accogliere l'immenso numero di persone che desiderose di esserci hanno partecipato alla diretta della Messa. Presente il sindaco Pascucci. Una «preghiera difficile» condivide il vescovo nell'omelia, che «non ha la pretesa di ripetere delle parole ma è fat-

ta di ascolto e chiede solamente luce». Pieno di vita, desideroso di seguire la carriera del padre nell'aviazione, Daniele è stato un «ragazzo generoso, attento e disponibile da sempre». Del racconto fattone dal parroco padre Mario Vecchierelli, il vescovo ricorda l'impegno del giovane in comunità, con la sua capacità di mettersi al servizio con gli altri, come nell'animazione dei centri estivi. In un dolore così grande troviamo la speranza nella «Parola di Dio, che sempre è la nostra disposizione. Bisogna uscire dalle nostre parole per arrivare a possedere l'unica parola che salva, Gesù Cristo, chiamato Verbo di Dio, cioè parola di Dio». L'esempio ci viene offerto dalla Vergine davanti al messaggio dell'angelo che annuncia la nascita di Cristo. Lei non comprende, fa fatica, ma si affida a Dio, dice il pastore rivolto alla famiglia: «Maria accompagni nella gloria di Dio il nostro Daniele e conforti i suoi familiari e tutti noi con l'accoglienza del progetto di Dio». (S.Cia.)

Ladispoli

Spot 8xmille sulla mensa

Da domani riaprono tutti i servizi del Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli. Durante la prima fase dell'emergenza sanitaria e in parte nella seconda, i servizi sono comunque andati avanti, ma con le restrizioni imposte dalle misure di contenimento. Cuore del centro è la mensa, scelta quest'anno per la campagna 8xmille della Chiesa cattolica sui progetti realizzati. Il video pubblicato sul sito www.8xmille.it è stato condiviso sulla pagina Facebook CaritasPortoSantaRufina. Nelle testimonianze delle persone emergono storie di sofferenza e di abbandono. Percorsi di solitudine in cui il sostegno della Caritas ha offerto possibilità di risollevarsi. I numeri dell'accoglienza parlano da soli: 13mila pasti erogati in 365 giorni di apertura annuale. Accanto alla mensa ci sono poi altri servizi essenziali per chi non ha una dimora: 3mila accoglienze al servizio docce e distribuzione del vestiario. E poi 52 persone in cura presso lo studio odontoiatrico. Negli ultimi anni la Caritas ha sviluppato proposte mirate per rispondere all'emergenza lavorativa. Con il progetto «L'Oracina» chiunque abbia una buona idea ha la possibilità di sperimentarsi per verificare la consistenza e acquisire le competenze necessarie per realizzarla.

Carmelitane accanto a genitori e alunni

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Solo pochi giorni fa le scuole paritarie cattoliche hanno ricevuto la promessa di sostegno dal Governo. Un intervento necessario dopo il coronavirus, alla luce di un pericolo reale di chiusura che coinvolgerebbe migliaia di alunni, insegnanti, assistenti. A Santa Marinella si trova la scuola di Santa Teresa del Bambino Gesù, gestita dalla Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, punto di riferimento che ha formato generazioni di cittadini. Nonostante le difficoltà causate dalla pandemia, le lezioni sono proseguite a distanza con regolarità. Alle

preoccupazioni del lockdown sono seguite quelle sul futuro della scuola. Per le mamme, per gli alunni e per l'istituto religioso nato dall'intuizione di Madre Crocifissa Curcio e padre Lorenzo Van Den Eerenbeemt sono stati mesi duri, ma grazie all'incessante lavoro della direttrice suor Pina Di Sabatino la didattica ha retto. «La scuola riaprirà a settembre, senza alcun dubbio - ha detto la religiosa -, ci atterremo scrupolosamente alle direttive del Governo per attuare tutte le forme di prevenzione, distanziamento e protezione per bambini, genitori ed operatori della scuola, senza trascurare nulla e, ove possibile, proponendo nel rispetto della sicurezza nuove attività

didattiche». La paventata chiusura della scuola ha ovviamente provocato allarmi ingiustificati tra le famiglie. «La disponibilità, la gentilezza, la dolce severità verso i nostri bambini, fanno della scuola un luogo di tranquillità per qualsiasi genitore» sottolinea la mamma di una bimba della primaria, mentre quella di un'alunna dell'infanzia conferma «l'importante opera di educazione che la scuola compie da anni nella comunità». Dunque il prossimo anno scolastico è salvo, si tornerà in sicurezza tra i banchi e le lavagne, con gli istituti scolastici religiosi pronti a fare la loro parte, in un momento dove valori e senso di appartenenza possono fare la differenza.



Bambini a scuola

Donare mascherine col logo «#ioamosantamarinella»

In tempi così difficili ognuno si impegna come può per aiutare il prossimo. Stefano Marino, imprenditore di Santa Marinella ha deciso di distribuire gratuitamente, nei giorni scorsi presso la panchina tricolore di Piazza Trieste a Santa Marinella, mascherine ai cittadini di passaggio. «Vuole essere il contributo di un cittadino - dice Marino, un aiuto a chi non può permettersi di comprare le mascherine tutti i giorni o non è riuscito a trovarle in distribuzione». Un gesto di unità di fronte alla tragedia del corona-

virus. «Il tricolore come simbolo di amore e dedizione, rinascita e ripartenza» dice Marino, che aggiunge «con il logo «#ioamosantamarinella» sono state distribuite circa 1000 mascherine, ma purtroppo non si è potuto accontentare tutti». Una nuova distribuzione sarà effettuata probabilmente la prossima settimana con la presenza del campione di spada Paolo Pizzo, testimonial qualche tempo addietro della campagna «Panchina rossa» promossa dall'imprenditore contro la violenza sulle donne. (D.Log.)



La visita al Castello di San Giorgio (foto Lentini)

Rinnovato il borgo antico che valorizza Maccarese

DI FILIPPO LENTINI

Giovedì scorso la Maccarese Spa ha presentato la riqualificazione del Borgo Antico. Quello che nel Novecento è stato il centro aggregatore del lavoro e della socialità di una vasta area della Campagna romana, dove arrivarono i primi coloni, si reinterpreta come centro economico e culturale per l'oggi e il domani. Andrea Benetton, presidente della società, e Claudio Destro, amministratore delegato, hanno accolto per l'evento Esterino Montino, sindaco di Fiumicino, e il vescovo Gino Reali presente assieme a don Valerio Grifoni, parroco di San Giorgio. Poco prima della cerimonia il primo cittadino aveva accompagnato il presule a visitare il centro comunale di prima raccolta e distribuzione dei viveri per le famiglie biso-

gnose. Il centro è gestito dalla cooperativa Sociale «Octopus», nello spazio della Casa della partecipazione, poco distante dal Castello di Maccarese. I lavori di ristrutturazione del Borgo hanno interessato la piazzetta, davanti alle botteghe del Castello. È stata posata una nuova pavimentazione con al centro lo stemma della società. Sono state sistemate le aiuole rinnovate con pedane di legno e messi dissuasori in marmo. Installati anche lampioni in ghisa in collaborazione con l'assessorato ai Lavori Pubblici del comune. Un rinnovamento che ha tenuto conto del contesto architettonico del complesso medievale. La sistemazione dell'area da parte di Benetton, ha sottolineato il sindaco, rappresenta «un simbolo di rinascita della località e della ripartenza dalle nostre origini e dalle nostre meraviglie. Un'oa-

si di pregio che punta a diventare polo d'attrazione per un turismo di qualità. Montino ha comunicato il proseguimento della ciclabile con la realizzazione del «ponte delle suore», un passaggio pedonale ciclabile sopra il fiume Arrone. Importante poi l'annuncio da parte dell'amministratore della costruzione di un altro ponte per decongestionare il traffico provocato dal casello di Maccarese dell'autostrada Roma-Civitavecchia. Le operazioni di riqualificazione sono continuate anche durante il lockdown permettendo il completamento nei tempi previsti, ha spiegato Destro, che ringraziando le imprese ha illustrato le ragioni dell'intervento: «abbiamo deciso di riqualificare questi spazi e di aprirli al pubblico per far tornare il Borgo Antico al suo ruolo originario di centro pulsante della vita sociale. Il Ca-

stello di San Giorgio, l'archivio storico riaperto, il giardino, la chiesetta, la piazzetta con le sue botteghe, diventeranno sempre più un sistema integrato dove poter svolgere, specie d'estate, manifestazioni, eventi, concerti, spettacoli, in uno scenario unico per il territorio». La chiesetta è quella di San Giorgio, con un impianto risalente al XVII secolo. Il restauro conservativo ha interessato la sistemazione delle coperture, la pulitura e il consolidamento degli intonaci, con il reintegro dei marmi compromessi. «Ringrazio la famiglia Benetton, che ha riportato alla luce questo bel paesaggio con la riqualificazione della cappella, segno tangibile per salvaguardare il patrimonio lavorativo, turistico e ambientale del nostro territorio», ha detto il vescovo dopo la benedizione dei lavori e della cappella.